

Dio doveva essere crocefisso nella forma umana per espiare la colpa originaria del proprio atto iniziale di creazione. E' stato scelto un Uomo, di stirpe e linguaggio ellenico, secondo la logica abissale della elezione. Forse gli adepti della Gnosi si troverebbero d'accordo con questa ipotesi controcorrente ma questa vertigine va oltre la conoscenza. Altro che la favola adamitica che soltanto un intollerabile misogenismo poteva partorire! - Con essa si è cercato di addossare una responsabilità cosmica con estrema disinvoltura ovvero per non suscitare la collera, già di per sé viscerale, di Javé

Sto in questi giorni leggendo con molto interesse e inquieta attenzione, il volume, a suo tempo best-seller planetariamente pubblicizzato, di R. Dawkins 'L'Illusione di Dio' che molto ha fatto discutere ed incattivire specie tra teologi e credenti. Il sottotitolo recita puntigliosamente 'le ragioni per non credere'. Con un excursus estremamente articolato, informato ed argomentato, questo biologo dichiaratamente ateo cerca di smantellare l'intero mosaico che per millenni gli uomini hanno disegnato e contestualizzato intorno all'esistenza prima degli déi poi del Dio urico. Il bersaglio principale è sicuramente il monoteismo nella triplice versione: ebraica, cristiana e islamica. Nonostante questo scienziato proceda con la necessaria prudenza metodica e non faccia mistero della sua radicata persuasione darwiniana, fondata sulla imprescindibilità dell'evoluzione come regola universale del processo biologico che rende del tutto superflua una ipotesi creazionistica, egli propedeuticamente espone le ragioni per le quali è impossibile sostenere, in forza di prove adeguatamente saggiate, l'esistenza di un Principio trascendente chiamato con il nome di 'dio'. Pertanto la credenza che ha per oggetto l'esistenza di Dio, in ultima analisi si risolve in una illusione, a maggior ragione se si saggiano le cosiddette prove sulla esistenza di Dio che, sottoposte rigorosamente al rasoio di Occam, si rivelano niente altro che vuoti giri di parola, niente affatto probanti, anzi del tutto arbitrarie. Questa plurimillennaria credenza, a giudizio di questo autore, si è irreversibilmente sfaldata, soprattutto ad opera della weltanschauung darwiniana che la rende del tutto superflua. Dio non è in alcun modo una condizione necessaria per comprendere l'uomo, la sua storia evolutiva e i suoi rapporti con il Mondo-Natura. Comprendere l'uomo iuxta propria principia significa adottare pienamente il linguaggio biologico con tutte le sue implicazioni sufficientemente probanti. Dio, creazione e tutti gli universi religiosi che su queste due ipotesi sono stati costruiti, oggi, possono se non addirittura devono essere rimossi in quanto figurazioni d'illusione. Cercare determinate chiavi al di fuori o al di là della sfera naturale biologicamente descritta e interpretata, è tempo perso e fuorviante. Le ragioni per non credere sono, per D., di gran lunga più probanti di quelle per credere, per cui di Dio gli uomini possono fare a meno, come di una ipotesi vuota di qualsivoglia realtà.

- Dio è una intramontabile Illusione che l'immaginario degli uomini, da sempre sottoposto a spettri di paura, di attesa, di angoscia, non si è mai stancato di costruire al fine di rassicurarsi e consolarsi sia in questa condizione che in impossibili proiezioni al di là di questa vita? - Più volte questa, ipotesi è stata sollevata in ogni angolo del Pianeta e in ogni tempo ma è giunto il

momento, per ripetere una sentenza bonhoefferiana, che gli uomini sono diventati adulti, quindi non più disposti ad accettare favole o racconti infantili. D'altra parte essi non sono neppure più disposti ad accogliere iperouraniche entità anche nella forma sofisticata con cui la metafisica o la teologia si sono a lungo intrattenute. E Dio apparterrate a questa regione di astrazione impropria.....

Gustavo Mattiuzzi 09 Luglio 2011